

Coronavirus,
la ripartenza

«Minori, un tavolo regionale oltre la fase acuta del covid»

C'è il via libera del Pirellone alla struttura coordinata dal nuovo garante per l'infanzia, Riccardo Bettiga

LUCIANO MOIA

«P

er c
han
rola
sta di
due mesi i minori non
no avuto diritto di pa-
i. Ora è arrivato il mo-



mento di ascoltare le esigenze di bambini e ragazzi. E si farlo seriamente, con metodo e competenza». Ne è convinto Riccardo Bettiga, nuovo garante per l'infanzia e l'adolescenza della Lombardia. Un esordio terribile il suo, vista l'urgenza drammatica di confrontarsi con le conseguenze dell'emergenza sanitaria. E proprio in un momento in cui tutto quello che riguarda bambini e ragazzi è stato congelato. Niente scuola, né sport, né oratori, né tempo libero organizzato. Una situazione quasi paradossale, con tanti risvolti ancora più preoccupanti causati dall'esplosione di fragilità relazionali, maltrattamenti, violenze. C'era la necessità di intervenire in tempi rapidi e Bettiga non ha perso tempo. Ieri è arrivato il via libera del Consiglio regionale per la formazione di un tavolo chiamato a stendere una serie di linee guida per i minori. La settimana prossima gli esperti chiamati a farne parte si incontreranno per la prima volta e stenderanno un programma per arrivare entro la fine di giugno a un documento. Obiettivo quello di coordinare i vari interventi, offrire delle riflessioni competenti sui temi che riguardano direttamente la vita di bambini e ragazzi, tutelare i piccoli nel percorso accidentato di questa fase due e – se tut-

to andrà bene – arrivare alla ripresa di settembre nel modo più favorevole possibile. Senza affidarsi ancora una volta solo alla capacità di tenuta delle famiglie e alla buona volontà di chi s'inventa soluzioni alternative ma non sempre corrette. La legge prevede che l'Ufficio del garante per l'infanzia disponga di una Commissione consultiva composta da alcuni membri di diritto (assessorati, rappresentanti delle istituzioni, magistrati minorili, ecc) e da altre personalità scelte direttamente dal Garante. Ma in questo periodo tutto si è dilatato e sarebbe stato difficile arrivare alla convocazione di quest'organo in tempi ragionevoli (forse le nomine saranno completate entro luglio). Da qui la scelta di Bettiga – che da psicologo conosce bene il dramma vissuto dai minori durante la fase più acuta del coronavirus – di dare vita in via provvisoria a una struttura più agile. «Ho chiesto aiuto a rappresentanti del mondo della scuola, della salute, dello sport, degli oratori, del terzo settore, dell'associazionismo. Vediamo di accetterà la mia proposta. Serve competenza e capacità di intervento». Troppo spesso si parla di minori in modo indistinto, quando è noto che ogni fascia d'età ha esigenze diverse. Non abbracciare un bambi-

no di tre anni per le esigenze di distanziamento fisico imposte dal coronavirus, può avere conseguenze devastanti dal punto di vista dell'equilibrio psicologico. Per un ragazzino di 14 anni, che comprende le motivazioni e si confronta con la realtà, tutto è diverso. Si tratta di applicare in ogni caso quelle capacità di discernimento che, parlando di bambini e ragazzi, hanno fatto pre-

valere finora il diritto alla salute rispetto a quello educativo. «Nessuna critica all'operato del governo – ci tiene a sottolineare il garante per la Lombardia – ma ora questo rapporto va riequilibrato. Non c'è nessun problema che non riguardi più o meno direttamente i bambini. È ora di tenerne conto».

Non si tratta dell'unica urgenza che il nuovo garante è stato chiamato ad

affrontare. Tra i suoi obiettivi c'è an-



che quello di garantire il diritto alla salute mentale dei più piccoli. Oggi la legge dice che serve il via libera di entrambi i genitori. Ma quando sono separati e litigano su tutto, compresa la necessità di sottoporre un bambino alle cure di uno specialista? «Una carenza della legge che intendiamo affrontare al più presto».